

LA SINTESI

“I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale”

Una lettura antropologica del documento finale della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

A cura di Tiziano Salvaterra



1. Premessa

Il 27 ottobre 2018 si è conclusa con la votazione del documento finale “I GIOVANI, LA FEDE ED IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE” la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Cattolica. Il documento porta a compimento un lavoro durato due anni e caratterizzato da diverse fasi di coinvolgimento e di partecipazione di tutte le diocesi del mondo e di molti giovani.

L’avvio del progetto è datato infatti 6 ottobre 2016 quando Papa Francesco annuncia una riflessione (che segue a quella della famiglia) sul tema dei giovani, il loro rapporto con il mondo degli adulti ed il ruolo che la Chiesa si propone di recitare nell’accompagnarli “nel loro cammino esistenziale verso la maturità”.

Le fasi che hanno caratterizzato il progetto possono essere così sintetizzate:

- preparazione di un documento preliminare da parte di un gruppo di esperti presentato il 13 gennaio 2017,
- la predisposizione di un questionario inviato a tutte le conferenze episcopali,
- ed uno on line dove tutti i giovani potevano offrire il loro contributo,
- un seminario internazionale sulla condizione giovanile dal 11 al 15 settembre 2017,
- un incontro con 300 giovani in sala e 15.000 on line dal 19 al 24 marzo 2018.

A conclusione di questa lunga fase preparatoria è stato predisposto un *Istrumentum laboris* sul quale l'assemblea sinodale nel mese di ottobre (dopo 25 giorni di incontri) ha discusso definito ed approvato il documento finale. Dunque un percorso intenso, ampio, che ha visto il coinvolgimento di migliaia di persone in tutto il mondo come mai si era visto all'interno del mondo cattolico ma forse anche di altri contesti sociali e religiosi. Il documento finale rappresenta un'analisi universale, basata sull'ascolto sistematico, che ha coinvolto tanti giovani e tanti adulti.

L'interesse in questa sede è di tipo antropologico, orientato cioè al giovane e alla condizione giovanile nel nostro tempo tralasciando gli aspetti interni alla Chiesa Cattolica, che pur rappresentano una parte considerevole del documento finale.

2. Il nostro tempo

“La condizione attuale è caratterizzata da una crescente complessità dei fenomeni sociali e dell'esperienza individuale. Nella concretezza della vita i cambiamenti in atto si influenzano reciprocamente e non possono essere affrontati con uno sguardo selettivo. Nel reale tutto è connesso: la vita familiare e l'impegno professionale, l'utilizzo delle tecnologie e il modo di sperimentare la comunità, la difesa dell'embrione e quella del migrante. La concretezza ci parla di una visione antropologica della persona come totalità e di un modo di conoscere che non separa ma coglie i nessi e apprende dall'esperienza”.

Il quadro a livello mondiale è a tinte chiaroscure con la consapevolezza delle innovazioni che stanno caratterizzando il nostro tempo ma anche delle fragilità di dinamiche non sempre facili da comprendere e rispetto alle quali esprimere un giudizio di merito.

In particolare, l'attenzione è rivolta verso:

- **l'evoluzione demografica** che presenta differenze di comportamento marcate nei tassi di natalità che presenta un range poco sostenibile nel tempo fra zone a bassa natalità e quindi in repentino invecchiamento ad altre dove l'alta natalità pone problemi di sopravvivenza e di possibilità di offrire adeguati livelli di vita alle nuove generazioni;

- **le differenze sociali e i livelli di disuguaglianza** che “separano, talvolta in modo molto netto, coloro che hanno accesso a una quantità crescente di opportunità offerte dalla globalizzazione da quanti invece vivono ai margini della società o nel mondo rurale e patiscono gli effetti di forme di esclusione e scarto”;

- **la condizione ancora debole del mondo femminile** non sempre valorizzato per le proprie qualità ma posto in maniera subalterna al mondo maschile;

- **la colonizzazione culturale** specie nei paesi dove la globalizzazione si radica i giovani dalle appartenenze culturali e religiose da cui provengono;

- **l'era digitale** che ha “impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura, influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico... Web e social network sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso, in particolare in alcune regioni del mondo. Essi costituiscono comunque

una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza [...] [tuttavia] l'ambiente digitale è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche [...] Infine, operano nel mondo digitale giganteschi interessi economici, capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze. La proliferazione delle fake news è espressione di una cultura che ha smarrito il senso della verità e piega i fatti a interessi particolari”;

- **i movimenti migratori**, da considerarsi un fenomeno strutturale e non un'emergenza transitoria. La preoccupazione della Chiesa riguarda in particolare coloro che fuggono dalla guerra, dalla violenza, dalla persecuzione politica o religiosa, dai disastri naturali dovuti anche ai cambiamenti climatici e dalla povertà estrema: molti di loro sono giovani alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni per realizzare i loro sogni. Viene evidenziata anche una visione positiva dei fenomeni migratori nel senso che “i migranti sono un “paradigma” capace di illuminare il nostro tempo e in particolare la condizione giovanile, e ci ricordano la condizione originaria di essere «stranieri e pellegrini sulla terra” .

Accanto alla dimensione planetaria l'at-

tenzione si rivolge ai contesti personali e quindi alla specificità individuali e di contesto delle persone:

- **la famiglia** punto di riferimento privilegiato anche per i giovani. L'analisi evidenzia come "i figli apprezzano l'amore e la cura da parte dei genitori, hanno a cuore i legami familiari e sperano di riuscire a formare a loro volta una famiglia. Mentre l'aumento di separazioni, divorzi, seconde unioni e famiglie monoparentali può causare nei giovani grandi sofferenze e crisi d'identità";

- **i rapporti tra le generazioni** che dipendono molto dai contesti di riferimento: "Alcuni giovani però sentono le tradizioni familiari come opprimenti e ne fuggono sotto la spinta di una cultura globalizzata che a volte li lascia senza punti di riferimento". In altre parti del mondo invece tra giovani e adulti non vi è un vero e proprio conflitto generazionale, ma una reciproca estraneità. "Il pericolo è che la relazione tra giovani e adulti rimanga sul piano affettivo, senza toccare la dimensione educativa e culturale." Nel mondo occidentale non sempre si riesce a creare un filo fra generazioni mentre in altre realtà il rapporto con padri e nonni risulta essere decisamente positivo nel riconoscimento reciproco del ruolo della tradizione e della storia;

- **l'amicizia ed i rapporti tra pari** quale esperienza fondamentale di interazione e di progressiva emancipazione dal contesto familiare di origine. L'amicizia e il confronto, spesso anche in gruppi più o meno strutturati, offre l'opportunità di rafforzare competenze sociali e relazionali in un contesto in cui non si è valutati

e giudicati;

- **il proprio corpo e la sessualità** "riconosciuti dal mondo giovanile essenziale per la loro vita e nel percorso di crescita della loro identità, poiché imprescindibili per vivere l'amicizia e l'affettività. Gli sviluppi della scienza e delle tecnologie biomediche incidono fortemente sulla percezione del corpo, inducendo l'idea che sia modificabile senza limite" Occorre stare attenti a queste nuove proposte che talvolta non danno risposte a bisogni ma a mode o interessi economici e politici. "Esistono questioni relative al corpo, all'affettività e alla sessualità che hanno bisogno di una più approfondita elaborazione antropologica, teologica e pastorale, da realizzare nelle modalità e ai livelli più convenienti, da quelli locali a quello universale. Tra queste emergono in particolare quelle relative alla differenza e armonia tra identità maschile e femminile e alle inclinazioni sessuali. [...] Ugualmente si riafferma la determinante rilevanza antropologica della differenza e reciprocità tra l'uomo e la donna e si ritiene riduttivo definire l'identità delle persone a partire unicamente dal loro «orientamento sessuale". È una presa di posizione nuova verso l'omosessualità vista come un percorso verso il quale occorre attenzione, dialogo e vicinanza;

- infine uno spazio specifico viene dedicato al **tema della vulnerabilità** che interessa vasti ambiti della vita sociale e che vede molte persone anche giovani coinvolte. Ampio è l'elenco delle vulnerabilità del nostro tempo. Viene citato, il mondo del lavoro ed il lavoro che manca, le si-

tuazioni “di guerra di violenza in una innumerevole varietà di forme: rapimenti, estorsioni, criminalità organizzata, tratta di esseri umani, schiavitù e sfruttamento sessuale, “ancor più numerosi nel mondo sono i giovani che patiscono forme di emarginazione ed esclusione sociale, per ragioni religiose, etniche o economiche, la piaga dell’aborto, così come la diffusione dell’HIV, le diverse forme di dipendenza (droghe, azzardo, pornografia, ecc.) e la situazione dei bambini e ragazzi di strada, che mancano di casa, famiglia e risorse economiche i giovani carcerati”. A ciò si è aggiunta negli ultimi decenni “la diffusione di forme di malessere psicologico, depressione, malattia mentale e disordini alimentari, legati a vissuti di infelicità profonda o all’incapacità di trovare una collocazione all’interno della società [...]. Molte di queste situazioni sono il prodotto della “cultura dello scarto” di cui i giovani ne sono tra le prime vittime”.

3. I giovani di oggi

Il documento dedica ampio spazio alla condizione giovanile odierna:

“La giovinezza, fase dello sviluppo della personalità, è marcata da sogni che vanno prendendo corpo, da relazioni che acquistano sempre più consistenza ed equilibrio, da tentativi e sperimentazioni, da scelte che costruiscono gradualmente un progetto di vita. In questa stagione della vita i giovani sono chiamati a proiettarsi in avanti senza tagliare le radici, a costruire autonomia, ma non in solitudine. Il contesto sociale, economico, culturale, non sempre offre condizioni favorevoli.

Molti giovani hanno fatto risplendere i lineamenti dell’età giovanile in tutta la loro bellezza e sono stati nella loro epoca veri profeti di cambiamento [...] Anche i giovani con disabilità o segnati da malattie possono offrire un contributo prezioso [...] **I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati.** Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare. Prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione. [...] Pur in un contesto di globalizzazione crescente, esiste una pluralità di mondi giovanili tanto che in alcuni Paesi si tende a utilizzare il termine “gioventù” al plurale. Inoltre la fascia di età considerata dal presente Sinodo (16-29 anni) non rappresenta un insieme omogeneo, ma è composta di gruppi che vivono situazioni peculiari. [...] Tutte queste differenze impattano profondamente sull’esperienza concreta che i giovani vivono: riguardano infatti le diverse fasi dell’età evolutiva, le forme dell’esperienza religiosa, la struttura della famiglia i rapporti intergenerazionali, le modalità di partecipazione alla vita sociale, l’atteggiamento verso il futuro.

Interessante è come viene visto il passaggio dalla vita del giovane a quella

di adulto. La giovinezza è una stagione della vita che deve terminare, per fare spazio all'età adulta. Tale passaggio non avviene in modo puramente anagrafico, ma implica un cammino di maturazione, che non sempre è facilitato dall'ambiente in cui i giovani vivono. In molte regioni si è infatti diffusa una cultura del provvisorio che favorisce un prolungamento indefinito dell'adolescenza e il rimando delle decisioni; la paura del definitivo genera così una sorta di paralisi decisionale. La giovinezza però non può restare un tempo sospeso: essa è l'età delle scelte e proprio in questo consiste il suo fascino e il suo compito più grande. I giovani prendono decisioni in ambito professionale, sociale, politico, e altre più radicali che daranno alla loro esistenza una configurazione determinante. È a proposito di queste ultime che si parla più precisamente di "scelte di vita": è infatti la vita stessa, nella sua singolarità irripetibile, che vi riceve orientamento definitivo.

“Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. Tra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà e la priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica. Grande importanza rivestono i rapporti di amicizia e l'appartenenza a gruppi di coetanei, coltivati anche grazie ai social media. I giovani sono generalmente por-

tatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell'inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica [...] Anche se in forma differente rispetto alle generazioni passate, l'impegno sociale è un tratto specifico dei giovani d'oggi. A fianco di alcuni indifferenti, ve ne sono molti altri disponibili a impegnarsi in iniziative di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà sociale, da accompagnare e incoraggiare per far emergere i talenti, le competenze e la creatività dei giovani e incentivare l'assunzione di responsabilità da parte loro.”

“Il Sinodo riconosce e apprezza l'importanza che i giovani danno all'espressione artistica in tutte le sue forme: sono molti i giovani che usano in questo campo i talenti ricevuti, promovendo la bellezza, la verità e la bontà. [...] Per molti l'espressione artistica è anche un'autentica vocazione professionale. Del tutto peculiare è l'importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente immersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l'identità. L'omologazione dei gusti in chiave commerciale rischia talvolta di compromettere il legame con le forme tradizionali di espressione musicale e anche liturgica. Altrettanto significativo è il rilievo che tra i giovani assume la pratica sportiva, di cui la Chiesa non deve sottovalutare le potenzialità in chiave educa-

tiva e formativa, mantenendo una solida presenza al suo interno. Il mondo dello sport ha bisogno di essere aiutato a superare le ambiguità da cui è percorso, quali la mitizzazione dei campioni, l'asservimento a logiche commerciali e l'ideologia del successo a ogni costo”.

“L’esperienza religiosa dei giovani è fortemente influenzata dal contesto sociale e culturale in cui vivono. In alcuni Paesi la fede cristiana è un’esperienza comunitaria forte e viva, che i giovani condividono con gioia. In altre regioni, di antica tradizione cristiana, la maggioranza della popolazione cattolica non vive una reale appartenenza alla Chiesa; non mancano però minoranze creative ed esperienze che rivelano una rinascita dell’interesse religioso, come reazione a una visione riduzionista e soffocante. In altri luoghi ancora i cattolici, insieme con altre denominazioni cristiane, sono una minoranza, che conosce talora discriminazione e anche persecuzione. Vi sono infine contesti in cui vi è una crescita delle sette o di forme di religiosità alternativa; coloro che le seguono non di rado restano delusi e diventano avversi a tutto quanto è religioso”.

Di fronte alle contraddizioni della società, molti giovani desiderano mettere a frutto i propri talenti, competenze e creatività e **sono disponibili ad assumersi responsabilità**. Tra i temi che stanno loro maggiormente a cuore emergono la sostenibilità sociale e ambientale, le discriminazioni e il razzismo. Il coinvolgimento dei giovani segue spesso approcci inediti, sfruttando anche le potenzialità della comunicazione digitale in termini di mobilitazione e pres-

sione politica. In questa segmentazione troviamo esperienze diversificate che conducono a stili di vita e modelli di consumo e investimento critici, solidali e attenti all’ambiente, nuove forme di impegno e di partecipazione nella società e nella politica, nuove modalità di welfare a garanzia dei soggetti più deboli [...] La vita dei giovani, come quella di tutti, è segnata anche da ferite. Sono le ferite delle sconfitte della propria storia, dei desideri frustrati, delle discriminazioni e ingiustizie subite, del non essersi sentiti amati o riconosciuti. Ci sono poi le ferite morali, il peso dei propri errori, i sensi di colpa per aver sbagliato. Riconciliarsi con le proprie ferite è oggi più che mai condizione necessaria per una vita buona”.

4. La figura dell’accompagnatore.

In un contesto così complesso articolato e dinamico il giovane da solo non riesce a valorizzare al meglio il proprio carisma, a trovare la strada per la concretizzazione dei sogni, sviluppare la capacità di discernere gli accadimenti della propria esperienza umana. Determinante nello sviluppo della sua personalità sono le figure che in maniera più o meno consapevole gli ruotano attorno e generano elementi di emulazione o di opposizione a seconda di come viene percepito dall’interessato.

Il Sinodo individua nella figura dell’accompagnatore lo strumento per aiutare il giovane nel passaggio verso il mondo adulto. “Per compiere un vero cammino di maturazione i giovani hanno bisogno di adulti autorevoli. Nel suo significato etimologico la auctoritas indica la capacità di far crescere; non

esprime l'idea di un potere direttivo, ma di una vera forza generativa. La famiglia è la prima comunità in cui, pur tra limiti e incompiutezze, il giovane inizia a discernere la propria vocazione. [...] Non sempre però le famiglie educano i figli a guardare al futuro in una logica vocazionale. Talora la ricerca del prestigio sociale o del successo personale, l'ambizione dei genitori o la tendenza a determinare le scelte dei figli invadono lo spazio del discernimento e condizionano le decisioni”.

Le famiglie vanno aiutata ad assumere con maggiore chiarezza il ruolo di guida nel processo educativo e nell'accompagnamento del proprio figlio perso l'età adulta. “Accompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate è quindi un servizio di cui si sente diffusamente la necessità [...] L'accompagnamento non può limitarsi al percorso di crescita spirituale e alle pratiche della vita cristiana. Altrettanto fruttuoso risulta l'accompagnamento lungo il percorso di progressiva assunzione di responsabilità all'interno della società, ad esempio in ambito professionale o di impegno sociopolitico [...] In una società sempre più interculturale e multireligiosa, è necessario un accompagnamento specifico al rapporto con la diversità, che la valorizzi come arricchimento reciproco e possibilità di comunione fraterna, contro la duplice tentazione del ripiegamento identitario e del relativismo.

L'accompagnamento psicologico o psicoterapeutico, se aperto alla trascendenza, può rivelarsi fondamentale per un cammino di integrazione della personalità, ri-

aprendo alla possibile crescita vocazionale alcuni aspetti della personalità chiusi o bloccati. [...] L'elaborazione psicologica potrebbe non solo aiutare a ripercorrere con pazienza la propria storia, ma anche riaprire domande per giungere a un equilibrio affettivo più stabile”.

Viene quindi definito **il profilo del buon accompagnatore** come una figura

- equilibrata, di ascolto, che si è misurata con le proprie debolezze e fragilità,
- accogliente verso i giovani che accompagna, senza moralismi e senza false indulgenze,
- che quando è necessario sa offrire anche la parola della correzione fraterna,
- sa mantenersi libero nei confronti dei giovani che accompagna, rispettoso dell'esito del loro percorso,
- sa gioire dei risultati senza cercare di imporre la propria volontà e le proprie preferenze,
- sarà capace di mettersi al servizio, anziché occupare il centro della scena e assumere atteggiamenti possessivi e manipolatori che creano dipendenza e non libertà nelle persone. “Questo profondo rispetto sarà anche la migliore garanzia contro i rischi di plagio e di abusi di ogni genere.”

Per poter svolgere questo delicato ruolo l'accompagnatore avrà bisogno di

- coltivare la propria vita spirituale,
- sostegno della comunità in cui opera o comunque del proprio micro conteso parentale ed amicale,
- adeguata formazione per questo ruolo specifico,

- capacità di lavorare in equipe.

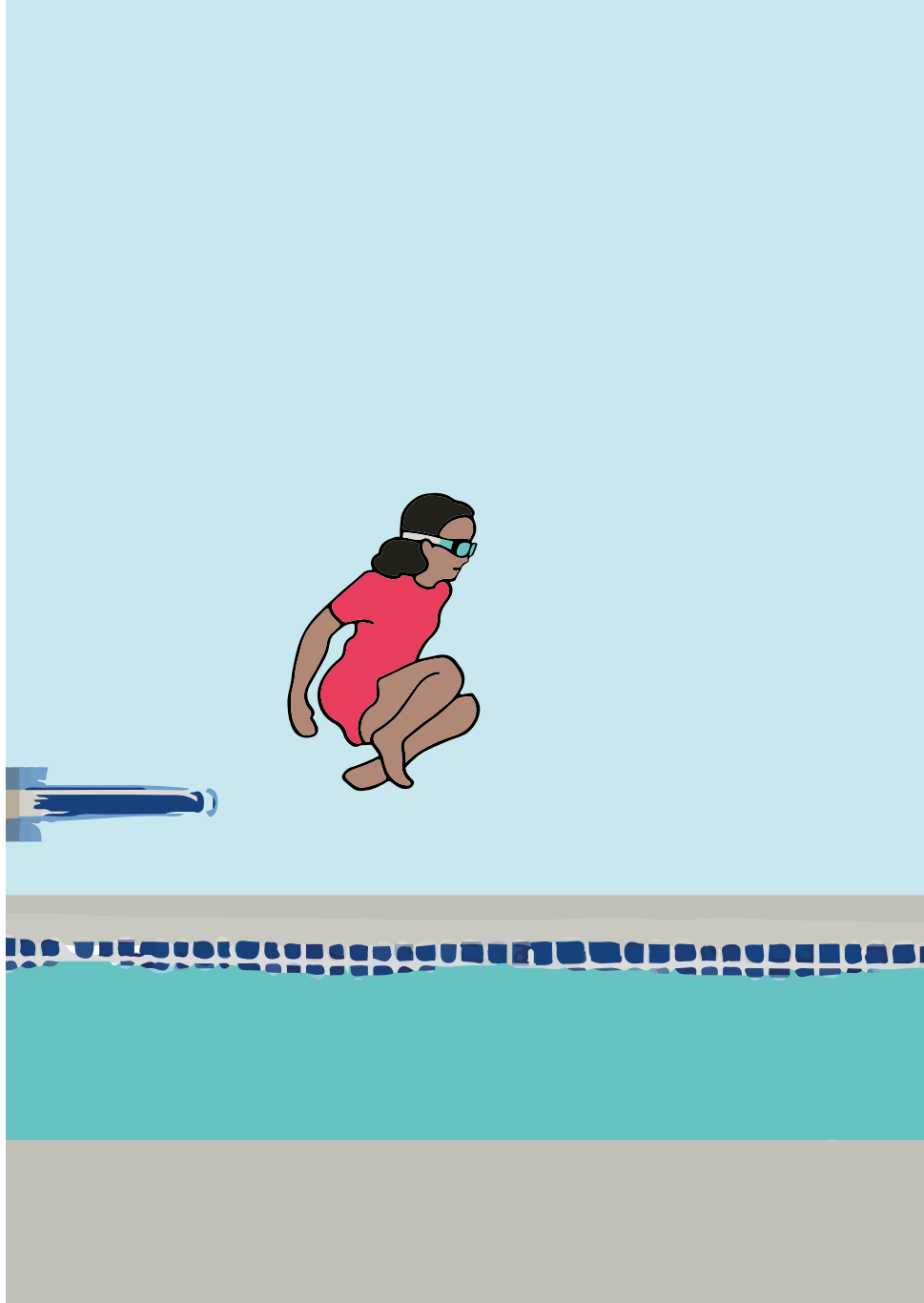
Ciò richiede:

- la maturazione di virtù relazionali specifiche,
- la disciplina dell'ascolto e la capacità di fare spazio all'altro,
- la prontezza nel perdono e la disponibilità a mettersi in gioco,
- evitare piccoli gruppi di interesse, derive riduzionistiche, tecnocratiche e autoritarie,
- favorire il pluralismo culturale e religioso, realtà crescente nella vita sociale dei giovani.

I padri Sinodali nel fare proprio questo quadro di visione della società nei confronti dei giovani, impegnano tutta la chiesa nelle sue articolazioni a farsi carico delle questioni illustrate nel documento, di essere foriera di pensiero e di comportamenti coerenti in grado di diventare testimone del possibile, superando le criticità che hanno caratterizzato la sua presenza in questo settore in molte parti del mondo.

Infine il pensiero viene rivolto **al ruolo "decisivo e insostituibile della formazione professionale, della scuola e dell'università**, anche perché si tratta dei luoghi in cui la maggior parte dei giovani passa molto del proprio tempo. In alcune parti del mondo l'educazione di base è la prima e più importante domanda che i giovani rivolgono alla Chiesa." Un pensiero particolare viene riservato alle istituzioni educative cattoliche: "Si tratta di spazi preziosi per l'incontro del Vangelo con la cultura di un popolo e per lo sviluppo della ricerca. Esse sono chiamate a proporre un modello di formazione che

sia capace di far dialogare la fede con le domande del mondo contemporaneo, con le diverse prospettive antropologiche, con le sfide della scienza e della tecnica, con i cambiamenti del costume sociale e con l'impegno per la giustizia" Infine viene fatto un appello per un'attenzione specifica alla promozione della creatività giovanile nei campi della scienza e dell'arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media, strumenti che aiutano il giovane a scoprire i propri talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti."Un compito fondamentale giocano a livello mondiale le Università Pontificie e a livello continentale e nazionale le Università Cattoliche e i centri di studio. La verifica periodica, la qualificazione esigente e il rinnovamento costante di queste istituzioni è un grande investimento strategico per il bene dei giovani e della Chiesa intera."



“Svolta”

Illustrazione di lavorazione digitale per la copertina della brochure del programma di attività socio-culturali di aprile-giugno 2019 del Centro Il Cantiere in Piazzetta Durante. Intitolato “Svolta”, il programma era dedicato al cambiamento attraverso l’empowerment giovanile.